

siciliano, era italiano: e se oggi fosse tra noi, forse il dibattito intellettuale in Italia avrebbe un'altra dimensione».

Molte volte, però, è il suo libro lo rievoca, gli intellettuali si sono lasciati affascinare dai totalitarismi.

«Il rischio c'è. Per questo ho scritto questo libro: sono come un modesto navigatore che cerca di evitare gli scogli».

E ce ne sono molti. Tra gli altri, anche l'antisemitismo. Non è un caso, forse, che «Le avventure della libertà» si apra con il caso Dreyfuss.

«Una crescita preoccupante dell'antisemitismo c'è in tutta Europa. Ma credo che sia possibile controllarla. Non siamo nelle condizioni in cui eravamo negli anni '30, oppure alla vigilia dell'*affaire Dreyfuss*. Per quanto riguarda l'Est europeo, il discorso è diverso. C'è una regressione generale, e si cercano i capri espiatori. Nella Russia di domani, o forse di dopodomani, si potrebbero vedere delle cose terribili.

È un ennesimo sintomo del disagio che attraversa i paesi dell'Est.

«Quando il comunismo è caduto, sembrava che la democrazia avesse vinto. Ma le cose non sono così semplici. L'uscita dal comunismo sarà un processo lungo, e forse tragico. Oggi stiamo entrando in un nuovo conflitto, non più tra la democrazia e il comunismo, ma tra la democrazia e un'entità non ben definita, un brodo primordiale fatto di comunismo, nazionalismo, populismo. La democrazia ha delle possibilità. Ma non dobbiamo, non possiamo deporre le armi».

Per chiudere «Le av